

AMICI DI ALBERTO E CARLA

n. 1
Marzo 2021

RIVISTA SEMESTRALE DI INFORMAZIONE SU VITA, PENSIERO E OPERE
DEL BEATO ALBERTO MARVELLI E DELLA VENERABILE CARLA RONCI



LA FORMA PIÙ GRANDE DI CARITÀ

Erodoto, lo storico greco del V secolo a. C, racconta di un colloquio tra Creso, il ricchissimo re di Lidia, e l'ateniese Solone. A Solone Creso chiede chi sia, a suo pare, l'uomo più fortunato del mondo e, contrariamente alle sue aspettative, gli viene fatto il nome di un certo Tello, un "illustre sconosciuto", che Solone ritiene "fortunato" perché ebbe discendenti sani e intelligenti, visse in un periodo di prosperità per la sua patria e morì combattendo in difesa di essa. Sottolineando il fatto che Tello fu "felice" perché visse in un periodo di prosperità della sua patria, il saggio Solone voleva, evidentemente, far riflettere su di una ve-

rità che riteneva importante, cioè che non si può essere "felici" da soli, se intorno a noi ci sono lutti e miserie. Il nostro Tello avrebbe potuto avere figli e nipoti sani e intelligenti, ma non sarebbe stato ugualmente "felice", se non fossero stati "felici" anche i suoi concittadini.

Pochi decenni più tardi, un altro storico, Tuciddide, riportando l'elogio dei caduti del primo anno di guerra del Peloponneso tenuto da Pericle, gli fa dire che ad Atene, chi non si interessa della "cosa pubblica", non è considerato un cittadino "tranquillo", ma un cittadino "inutile".

Pensieri alti, che inducono a riflettere, anche se non si applicavano oltre il perime-



tro del singolo Stato.

Noi oggi, in un mondo globalizzato, non possiamo accontentarci che sia "felice" il nostro Stato, e siamo chiamati a un'apertura sincera e cordiale all'universale. Ma per rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale, è necessaria una buona politica, posta al servizio del bene comune.

Non a caso, già nel 1927, in un famoso discorso rivolto alla Federazione degli universitari cattolici, Pio XI aveva definito la politica come la forma più alta di carità. Espressione ripresa da Paolo VI e nell'ultima enciclica di papa Francesco: "Ancora una volta invito a rivalutare la politica, che è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune" (FT,180).

È certamente vero che esistono molti motivi che possono provocare una disistima nei confronti della politica (ambizioni personali, manovre e calcoli elettorali, mancanza di progettualità, promesse non mantenute, comportamenti di parte e de-

magogici), ma la battaglia da fare non è contro la politica, che è sempre necessaria per la coesistenza pacifica tra le persone, nella differenza delle religioni e delle culture, ma contro la "cattiva politica".

Il credente, chiamato alla sequela di Cristo, e quindi chiamato ad essere-per-gli altri, deve impegnarsi a progettare un mondo aperto, dove ci sia posto per tutti, anche per i più deboli, e che rispetti le diverse culture.

Deve impegnarsi ad educarsi e a educare a una politica capace di operare sulla base di grandi principi, di riconoscere ogni essere umano come un fratello, di unirsi ad ogni uomo di buona volontà per avviare processi di fraternità e giustizia per tutti.

Per questo, senza cercare facili alibi, il credente oggi è chiamato, per quello che può - e lo possiamo fare tutti, nessuno escluso - a "tener viva la fiducia nelle riserve di bene che ci sono nel cuore della gente, nonostante tutto" (FT, 196).



*Auguri di una serena Pasqua
a tutti i lettori e amici*

La redazione

FESTA DEL BEATO ALBERTO MARVELLI

Rimini, S. Agostino, 5 ottobre 2020

Lunedì 5 ottobre 2020, giorno della memoria liturgica del beato Alberto Marvelli, nella chiesa di Sant'Agostino, il vescovo Francesco ha presieduto la celebrazione della santa Messa alla quale hanno partecipato giovani e adulti delle diverse organizzazioni laicali della Chiesa riminese. È stato un momento importante per dare inizio all'anno pastorale ed esprimere il rinnovato impegno di comunione.

Particolarmente importante per i volontari della Caritas, che, in una stagione resa complicata e difficile dalla pandemia, hanno ricevuto dal Vescovo uno "speciale mandato" per essere "strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri". All'invito del Vescovo hanno risposto esprimendo la loro volontà di seguire,

Preghiera dell'operatore Caritas

Signore, ti chiediamo

di rinnovare in noi ogni giorno

il desiderio di stare con te.

Vogliamo lasciarci educare dall'Eucaristia

e testimoniare visibilmente nelle opere

il mistero d'amore che essa esprime.

Vogliamo vivere, Signore Gesù, il tuo vangelo di carità

nelle situazioni che ci farai sperimentare,

attenti al grido di chi soffre accanto a noi

nel dolore e nella solitudine.

Rendi veri i passi della nostra comunità

sulla strada della prossimità

perché sia ogni giorno

segno e strumento del tuo amore gratuito,

senza incertezze o compromessi,

ricca solo della tua misericordia infinita.

sull'esempio di Alberto, l'esempio di Gesù, "il medico dell'amore integrale, per guarire le epidemie provocate dai piccoli virus invisibili e per guarire quelle provocate dalle grandi e visibili ingiustizie sociali".

SENZA L'AMORE SAREI NULLA

Omelia del Vescovo per la festa
del beato Alberto Marvelli

Desiderate i carismi più grandi. E allora vi mostro la via più sublime" (1Cor 12,31). Questo recita il versetto introduttivo al brano dell'elogio all'amore, che abbiamo ascoltato poco fa, dalla prima lettura. Se ci domandiamo qual è allora la via maestra dell'esistenza cristiana, la risposta non può che essere: la carità.

Nell'inno paolino all'amore, Paolo formula

un messaggio assoluto, categorico, totalizzante, e adopera un linguaggio radicale, tassativo, a taglio netto. "Se non avessi la carità, non sarei nulla". "La carità non è invidiosa. Non si vanta. Non si gonfia di orgoglio. Non manca di rispetto. Non cerca il proprio interesse. Non si adira". "Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta". "La carità non avrà mai fine".

Ora, più che addentrarci *dentro* l'inno paolino alla carità, vorrei andarci *dietro* attraverso tre 'sorprese', che ne mostrino la radice, il frutto, il contesto moderno.

1. La *radice* della carità o amore cristiano viene espressa in modo telegrafico dall'apostolo Giovanni: "Dio ci ha amati per primo" (1Gv 4,19). Anzi, precisa Paolo: Dio dimostra il suo amore "mentre (gli) eravamo ancora nemici" (Rm 5,10). E noi "abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi" (1Gv 4,16). Il primo riscontro a un evento tanto incredibile è la stupita, grata e quasi incredula sorpresa della nostra fede.

Sembra, questa della fede, una cosa facile. Invece è tra le più difficili. "Noi abbiamo creduto all'Amore": è un grido per il quale bisogna raccogliere tut-



te le nostre forze e farsi quasi violenza. Noi, esseri umani, siamo istintivamente portati ad essere più attivi che passivi, più a fare che a lasciarci fare. Non vogliamo minimamente essere in debito. Ma così si opera insensibilmente uno slittamento e un capovolgimento: al primo posto, in cima a tutto, invece del dono, viene messo il dovere. Al posto della grazia, la legge. Al posto della fede, le opere. Al posto della benevolenza di Dio, la nostra buona volontà. Forse una traccia di questa tendenza è la vecchia traduzione del *Gloria*: "Pace in terra agli uomini di buona volontà". Mentre la nuova traduzione rende più fedelmente il testo greco con: "*Pace in terra agli uomini amati dal Signore*". Esistono trattati sul dovere e sul modo di amare Dio, mentre non se ne conosce nessuno sull'amore-carità di Dio per noi. Quasi sempre quando si parla dell'amore di Dio, è Dio l'oggetto e il destinatario del nostro amore per lui. Non il soggetto del suo amore per noi.

2. Seconda sorpresa: il *frutto* dell'Amore. "Se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri" (1Gv 4,11). È la conseguenza stupefacente che tira l'apostolo Giovanni. Qui si vede come l'evento fondi il comandamento. Ma quale comandamento? Ci si potrebbe aspettare che, se Dio ci ha amati così, la conseguenza sia che anche noi dobbiamo amare lui. E invece anche qui registriamo una sorpresa. Invece la conseguenza dell'immenso amore di Dio per noi è che noi dobbiamo amarci tra fratelli, gli uni gli altri. Certo, Dio è sempre il primo *destinatario* del nostro amore. Ma il primo *beneficiario* è sempre il prossimo, il fratello. L'amore per il prossimo non è un regalo che gli facciamo, ma un debito che gli rendiamo: "Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole

(Rm 13,8). Pertanto ognuno dei fratelli che bussa al tuo cuore è un creditore che esige il suo debito.

3. Terza ed ultima *sorpresa* è il *contesto* moderno dell'Amore. L'epoca moderna ha segnato una svolta nella storia della povertà e della carità cristiana. Si è preso atto che non basta provvedere caso per caso al bisogno dei poveri e degli oppressi, ma occorre agire sulle *strutture* che creano i poveri e gli oppressi. Pertanto non basta mostrare la carità come ispiratrice dell'azione individuale, ma anche come forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d'oggi e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici. In questa prospettiva la carità diventa carità sociale e politica: quella carità che ci fa amare il bene comune e fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone, non solo individualmente considerate, ma anche nella dimensione sociale che le unisce. Oggi questa carità assume le proporzioni di una vera e propria questione sociale mondiale. Vedi la globalizzazione.

Della carità sociale e politica Alberto Marvelli è stato testimone credibile. E convinto, coerente, appassionato protagonista, al punto da essere definito "ingegnere manovale della carità" (Fausto Lanfranchi). Chiediamo al beato Alberto di non lasciarci in pace, fino a quando non ci saremo convinti che non c'è rinnovamento anche sociale, che non parta da una generosa risposta alla chiamata alla santità. Che l'autentica azione politica è servizio per il bene comune, con trasparenza e competenza. Che sarà possibile salvarci dalla pandemia solo insieme, solo se vivremo da fratelli e sorelle. Tutti.

+ **Francesco Lambiasi**

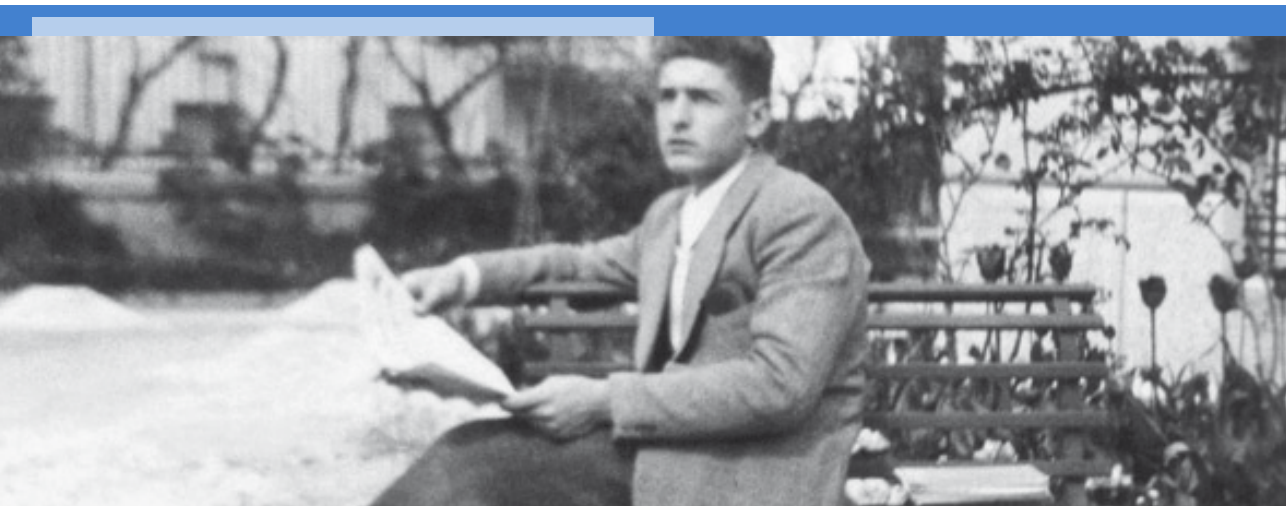
A SERVIZIO DEL BENE COMUNE

I giovani talora si chiedono se, cattolici come sono, non debbano fare alcuna politica. Ed ecco che, dedicando il loro studio ai suddetti argomenti, vengono a porre in sé stessi le basi della buona, della vera, della grande politica, quella che è diretta al bene sommo e al bene comune, quello della *polis*, della *civitas*, a quel pubblico bene, che è la suprema *lex* a cui devono esser rivolte le attività sociali. E così facendo essi comprenderanno e compiranno uno dei più grandi doveri cristiani, giacché quanto più vasto e importante è il campo nel quale si può lavorare, tanto più doveroso è il lavoro. E tale è il campo della politica, che riguarda gli interessi di tutta la società, e che sotto questo riguardo è il campo della più vasta carità, della carità politica [...]". Aderendo a questo appello di Pio XI, un papa che amava molto, nel 1946 Alberto fa la sua scelta: lascia la presidenza del circolo cattolico della parrocchia dei Salesiani, dove per anni si era impegnato come

educatore e, rispondendo anche all'invito dell'amico Zaccagnini, sceglie la politica e accetta di candidarsi alle elezioni comunali, che si sarebbero tenute il 6 ottobre. Una scelta sofferta, ma la fa convinto che l'assistenza agli ultimi sia insufficiente e inadeguata se si interviene solo sugli effetti e non sulle cause della miseria e che solo attraverso l'impegno politico possono diventare prassi gli ideali di solidarietà e giustizia che la Chiesa va predicando; o, per dirla con papa Francesco, "è carità stare vicino ad una persona che soffre, ed è pure carità tutto quello che si fa [...] per modificare le condizioni sociali che provocano la sua sofferenza".

Questa scelta era il traguardo di un discernimento di molti anni, sorretto dalla volontà di non arrendersi a ciò che il regime era andato proponendo.

Alberto era nato l'ultimo anno della Grande guerra e aveva appena otto anni quando, nel 1926, il regime aveva fondato l'Ope-



ra nazionale Balilla, con lo scopo di curare "l'educazione morale e politica dei giovani al di fuori della scuola, per preparare buoni italiani e perfetti fascisti". Da quel momento durante tutti gli anni Trenta, oltre agli scritti di propaganda e ai testi scolastici anche gli "innocenti" giornalotti per ragazzi, in maniera più o meno convinta, ora più goffa, ora più intelligente, avevano finito per dar voce agli ideali cari alla propaganda fascista: l'esaltazione dell'impero e della società idealizzata sotto il segno del fascio, il pregiudizio di classe e di razza - i "diversi" venivano sempre rappresentati come sanguinari o pasticcioni o sempliciotti - il livore anticomunista, la fascistizzazione della storia.

Perfino la stampa cattolica di questi anni sottolineava spesso gli aspetti di convergenza col fascismo, si mostrava d'accordo particolarmente con la campagna demografica voluta da Mussolini, manifestava la convinzione che il regime potesse "svolgere un ruolo positivo nell'eliminare la conflittualità e il disordine propri dell'età liberale" realizzando nella pratica i principi della dottrina sociale della Chiesa, anche se insisteva ripetutamente sul fatto che a dettare i principi e le regole di comportamento doveva essere la Chiesa: "La potestà di Gesù non può rimanere ristretta entro i confini troppo angusti dello spirito, ma deve espandersi dovunque, perché, percorrendo tutta la società [...] apporti il seme uberoso della tranquillità, della concordia, dell'ordine e della disciplina".

Anche la guerra in Etiopia aveva esercitato un discreto fascino sul nazionalismo di stampo cattolico: "Doveroso è rispondere con vera consapevole prontezza agli ordini delle autorità; doverosa l'accettazione serena di ogni sacrificio" scriveva un settimanale locale.

Non c'è da meravigliarsi, dunque, se nelle

pagine del suo diario anche Alberto aveva mostrato di vivere come una ingiustizia le sanzioni che la Società delle nazioni aveva comminato all'Italia in seguito a tale guerra.

Ma, dopo la condanna di Pio XI delle leggi razziali, di ritorno dalla Tre giorni di Mondragone Alberto aveva annotato sul diario (agosto 1938) la sua adesione incondizionata alle "parole del santo padre sul razzismo", aggiungendo la sua "riconoscenza al Signore per averci dato un Papa così forte e deciso".

Nonostante la dilagante propaganda fascista, in qualità di educatore di Azione cattolica e di animatore dell'oratorio salesiano, pur evitando uno scontro aperto col regime, aveva continuato a collaborare a dar vita a una contro-cultura, non gridata, ma non per questo meno incisiva, che al *credere-obbedire-combattere* opponeva *preghiera-azione-sacrificio*, radicando nelle coscienze modelli di uomo e di società molto diversi da quelli proposti dal regime: una diversa idea di "giovinezza", di sport, di eroismo, di virilità, un diverso modo di pensare e vivere i rapporti con gli altri. Si era servito persino di una serie di barzellette, annotate diligentemente in un quaderno dalla copertina nera, che attraverso il riso intendevano smascherare gli aspetti più grossolani del linguaggio ufficiale, le innumerevoli goffaggini di chi teneva il potere, per scardinare, sia pur con una certa dose d'amaro, l'autorità del regime e puntare il dito, come nella fiaba di Andersen, contro "il re nudo".

In uno dei *Quaderni spirituali*, Alberto aveva anche espresso una nota polemica contro le paramilitari:

"Occorre che i giovani rivendichino esplicitamente il loro diritto a santificare cristianamente il giorno del Signore; che la cura di irrobustire il corpo non faccia loro

dimenticare la loro anima immortale; che non si lascino sopraffare dal male e cerchino piuttosto di vincere il male col bene; che quale loro altissima e nobilissima meta ritengano quella di conquistare la corona della vittoria nello stadio della vita eterna". Ma, quando Mussolini nel giugno del 1940 annuncia l'entrata in guerra dell'Italia, la propaganda del regime è tale da non consentire posizioni contrarie. Pio XII aveva tentato di sostenere la necessità delle vie diplomatiche, affermando in modo accorato che "nulla è perduto con la pace e tutto può esserlo con la guerra" e a Rimini il vescovo Scozzoli attraverso il bollettino diocesano aveva invitato i sacerdoti a diffondere le posizioni del Papa. Ormai si era giunti ad un punto tale che perfino la neutralità della Chiesa rispetto alle ragioni del conflitto era considerata una sorta di tradimento.

Forse inizialmente il clima aveva adombrato qualche entusiasmo nei confronti della guerra, ma Alberto già nel marzo del 1939 avvertendo dove mirava la propaganda se ne era detto molto preoccupato:

"Penso alle giornate trascorse lassù ai Resinelli, alla serena pace da cui si era circondati, specie alla sera quando dalla finestra ammiravo la Grigna illuminata dalla luna: quale contrasto col momento burrascoso che attraversiamo, fra pensieri di guerra, di morte e distruzione. Ma l'unica guerra che noi dobbiamo desiderare ardentemente è quella per il trionfo del Bene, la distruzione del male. Gesù, morendo in Croce e risorgendo da morte, ha resa possibile questa vittoria luminosa e così necessaria per tutti gli uomini. Sforziamoci di collaborare con tutte le nostre forze a questa lotta, innalziamo le nostre preghiere ferventi a Dio ed alla Vergine santa, perché ci sostengano; siano più sincere in questa settimana, umili e generose".

E nel 1941, quando era stato mandato al centro di addestramento a Trieste, era stato piuttosto polemico verso la vita militare e dubbioso sulla competenza di chi era al comando:

"Qui la vita è sempre la solita, trascorsa tra istruzioni a piedi e qualche volta in autocollonna, in complesso però è un perditempo continuo, in quanto dopo venti giorni avevamo già imparato tutto ciò che è necessario, non per diventar sergenti, ma almeno capitani (a giudicare dal nostro). Vi sono dei momenti in cui non sanno proprio cosa farci fare, e ci trascinano da una camera all'altra senza decidersi a lasciarci almeno studio libero. Quante ore sprecate!".

Del resto, otto mesi dopo l'entrata in guerra dell'Italia, aveva profeticamente scritto nel suo diario: "Quante vite che si sacrificano, quante giovinezze versano il loro sangue, quanti dolori che si rinnovano".

In seguito, i rovesci militari, particolarmente la tragica ritirata in Russia, durante la quale era morto il fratello Lello, e l'inizio dei bombardamenti in Italia avevano fatto temere una disfatta definitiva e reso evidente che la guerra produceva solo rovine. Diventava sempre più sentire comune ciò che Alberto aveva scritto nell'agosto del 1943:

"I recenti bombardamenti di Roma, Milano, Torino, Terni (povere città martoriate, quando finirà il loro martirio) sono tristi e dolorose conseguenze di tanti sbagli e di tanta incoscienza che dal 10/6/1940, per non andare più indietro, sono stati all'ordine del giorno. Ricostruendo la storia militare di questi tre anni di guerra, c'è da rabbrivire, nel pensare in mano di chi erano le sorti dell'Italia".

Richiamato alle armi nel marzo del 1943, mentre era alla caserma di Dosson, aveva mostrato di maturare una nuova sensibilità, che si rivolgeva al futuro del paese e cerca-



va di far chiarezza sui valori che avrebbero potuto essere messi alla base della ricostruzione nazionale:

“Io faccio un po’ d’apostolato individuale e mi preparo, leggendo e studiando, al lavoro che può attenderci dopo. Più si studia, più appare vasto il campo delle cose che non si sanno. Penso alla responsabilità di coloro che hanno ricevuto talenti e non li fanno fruttare.

Bei libri ho letto di don Mazzolari 1° *Dietro la Croce*; 2° *Il Samaritano*; 3° *Impegno con Cristo*; leggili e falli leggere ai nostri”.

Proprio a Dosson, l’8 settembre, lo aveva raggiunto la notizia dell’armistizio firmato da Badoglio, che, nonostante l’iniziale esultanza, aveva gettato in realtà il paese nel caos, dividendolo tra un debole Regno d’Italia e una Repubblica sociale italiana subordinata ai comandi tedeschi.

Mentre il fratello Adolfo, dopo aver attraversato fortunatamente tutta la penisola, da Lecce riparava presso i parenti della moglie a Tradate, in provincia di Varese, per unirsi alla resistenza della Val d’Ossola, Alberto aveva scelto la via della non violenza e, altrettanto fortunatamente, aveva raggiunto la famiglia a Rimini, dove si era fatto

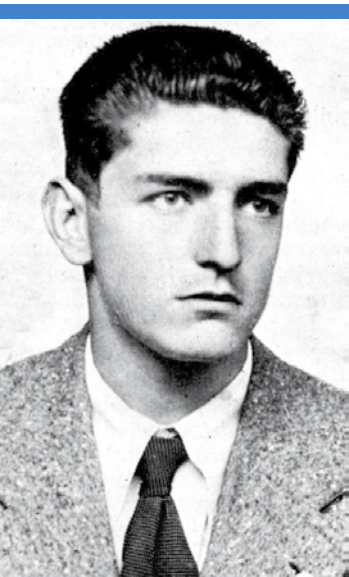
assumere alla Todt, l’organizzazione tedesca che rafforzava le difese lungo la costa. Aveva potuto così prevenire rastrellamenti, liberare prigionieri, procurare documenti falsi...Rischiando lui stesso la deportazione.

Con l’avanzare delle truppe alleate, il 1° novembre 1943 erano iniziati a Rimini incessanti bombardamenti, che spesso Alberto annotava nelle sue agende personali e che dureranno fino al 21 settembre del 1944, quando i tedeschi abbandoneranno finalmente la città, ridotta ormai ad un cumulo di macerie.

Coi bombardamenti erano iniziati gli sfollamenti nelle campagne e nella vicina Repubblica di San Marino.

L’Azione cattolica esortava ad un “apostolato di serenità e di carità” specialmente verso gli sfollati, i sinistrati, i più colpiti dalla guerra.

Tra quelli che si adoperavano senza risparmiarsi c’era Alberto. Dopo aver messo al riparo la famiglia, prima a Vergiano, poi a San Marino, in bicicletta, distribuiva agli sfollati i generi alimentari che riusciva a trovare, dava informazioni dei congiunti dispersi, con altri giovani di Ac recuperava tra le ma-



cerie e distribuiva masserizie ancora utilizzabili, dai materassi alle pentole.

Di questo enorme impegno, a parte il ricordo di quanti avevano ricevuto gli aiuti, non rimane una testimonianza diretta, perché il *Diario* di Alberto si interrompe per cinque anni, dal gennaio 1942 all'agosto 1946. Rimane solo una lettera del

1944, dal tono volutamente leggero di chi non vuole apparire troppo, che egli invia alla signora Delfina Aldè, per darle conto degli aiuti che lei gli aveva procurato:

"Cara Signora Delfina,

Le scrivo in un momento di calma in cielo e in terra, cosa davvero rara da 20 giorni a questa parte: forse non le giungeranno nemmeno queste notizie, ma tentare non nuoce.

Riepilogo quanto le ho già scritto in altre cartoline: ho ricevuto le casse e le ho accreditato lire 10000 sulla Banca Commerciale, in attesa di un saldo completo; una cassa di vestiti non è invece giunta, e per ricercarla, mi sono recato fino a Reggio Emilia in bicicletta, ma invano; però non sono perse tutte le speranze, che sia giacente in qualche posto. Speriamo. Sono tornato a casa felicemente ed ho ripreso la vita di movimento totalmente ciclistica: corse a S. Marino a trovare i parenti ivi trasferitisi da Cervia, corse a Cervia a procurare il sale, corse quotidiane in campagna ed all'orto per rifornire la casa di verdura, frutta ed altri generi man-

gerecci ecc. ecc. tutto fra allarmi, bombette e mitragliamenti".

Tra una corsa in bicicletta e l'altra, trovava il tempo di tenere i contatti con i ragazzi di Azione cattolica che erano stati costretti ad abbandonare la città e raccomandava con una circolare la necessità del tesseramento. Quando il 21 settembre 1944 i tedeschi abbandonano la città, Rimini registra un coefficiente di distruzione dell'82%, secondo solo a Montecassino.

"Scrivo dal secondo piano e ho sotto gli occhi la spiaggia e il mare, con i mosconi a vela, i dinghi, i bagnanti (inglesi e riminesi). Tutto sembra come prima, come quando venivate qui vicino e ci si tuffava dal moscone, ora distrutto da una bomba. Il mare, sì, è sempre uguale, ma intorno a noi quante cose sono mutate; la spiaggia senza capanni, perché distrutti o bruciati quest'inverno, o perché infine servono come abitazione; la villa Turchi ridotta un mucchio di macerie, tante ville distrutte o svaligate, tutte semi-sfondate, scure del fumo delle cucine inglesi e indiane, con le finestre prive di infissi, come occhiaie vuote di un moribondo, i giardini incolti, i ponti saltati, le strade tutte buche e polvere. Che differenza da allora!".

Il Comitato di liberazione nazionale, d'intesa col comando alleato, nell'ottobre nomina una Giunta provvisoria della quale, insieme a Giuseppe Babbi e Ferruccio Angelini, Alberto è chiamato a far parte, come rappresentante della Democrazia cristiana. Nella nuova Giunta comunale Alberto viene posto a capo della Commissione edilizia e della Commissione alloggi. Nelle relazioni che invia al CLN, corredate da precisi schemi statistici attraverso i quali vien data ragione del lavoro svolto, emergono le sue straordinarie capacità organizzative e il suo senso di concretezza, ma Alberto è convinto che la ricostruzione di una città non

passi solo attraverso i mattoni. Per questo si occupa concretamente di molti problemi che non rientrerebbero strettamente nei suoi doveri di assessore: si sforza di pacificare gli animi, si interessa del ritorno dei prigionieri di guerra, cerca lenzuola per l'ospedale, si interessa della nomina del Provveditore agli studi, chiede la costituzione di un nuovo Istituto industriale, fa presente la necessità che venga costituito il tribunale. Infine rifonda il gruppo dei Laureati cattolici, perché sa che non basta l'azione, se manca la riflessione sulle ragioni dell'agire e, organizzando incontri e conferenze, dà il suo contributo per ripensare alla presenza e all'apporto dei cattolici nella nuova società uscita dalla guerra, una società che si avvia a diventare di massa.

L'impegno in politica, che, abbiamo visto, culmina con la sua candidatura alle elezioni amministrative dell'autunno, è, dunque, il punto di arrivo di un lungo cammino, che ha saputo guardare con serenità ai "segni dei tempi", per essere in grado di proporre obiettivi condivisibili:

"In questo momento tanto grave per la patria - scrive - davanti allo spettacolo delle rovine e delle miserie che ci assillano e ci circondano, di fronte ai problemi urgenti della ricostruzione nazionale, il primo tempo deve essere dedicato alla cementazione di tutte le energie vitali, [...] perché al di sopra dei partiti ci sono i principi comuni dei valori universali, dei punti di incontro morali oltre che materiali.

Il fatto che tutto non va bene, non deve spingerci allo scetticismo. I fenomeni sociali non si misurano a ore e nemmeno a giorni. Molti Italiani vorrebbero vedere la patria in equilibrio, ripulita, con le fabbriche in funzione, i treni in orario, l'ordine ristabilito, il prestigio ripristinato [...].

Ormai è tempo di stringersi tutti fraternamente la mano per procedere all'immenso lavoro che ci attende in tutti i campi della vita sociale e nazionale: rifare le coscienze, sgombrare le macerie morali da tanti cuori, trovare finalmente la vera carità che ci faccia sentire fratelli gli uni con gli altri, che sappia indicare ai ricchi la strada per andare incontro ai poveri, per difendere con la verità e l'onestà, la libertà, la democrazia, la civiltà cristiana".

Un impegno di anni, che gli aveva richiesto energie e sacrifici, e gli aveva assicurato anche consenso da più parti. Su questo il 23 agosto del 1946, poco tempo prima delle elezioni, fa sul diario un severo esame di coscienza. Non si chiede, però, cosa abbia ottenuto di popolarità, di denaro, di prestigio, ma se gli avvenimenti, i dolori, le sofferenze, i sacrifici, le gioie abbiano saputo insegnargli qualche cosa, abbiano accresciuto la sua fede, la sua speranza, e la sua carità.

In un atteggiamento anticipatore, potremmo dire, della *Fratelli tutti*:

"Perché, dopo alcuni anni, riflettendo sul proprio passato, la domanda non sarà: "Quanti mi hanno approvato, quanti mi hanno votato, quanti hanno avuto un'immagine positiva di me?". Le domande, forse dolorose, saranno: "Quanto amore ho messo nel mio lavoro? In che cosa ho fatto progredire il popolo? Che impronta ho lasciato nella vita della società? Quali legami reali ho costruito? Quali forze positive ho liberato? Quanta pace sociale ho seminato? Che cosa ho prodotto nel posto che mi è stato affidato?" (FT, 197).

Cinzia Montevicchi

UNA VITA MISTICA

Il quotidiano di Carla è costellato di tante fatiche: sia quelle che derivano dalla maldicenza che stronca le energie dell'anima e la costringe a cambiare l'ordine e il modo di eseguire i numerosi impegni della giornata; sia quelle che provengono dalle incomprensioni della sua famiglia. Tutte queste difficoltà, che potremmo considerare tipiche della vita dei santi, sono state definite da papa Pio XI come il "terribile quotidiano" e Carla lo definisce: "martirio del cuore". Ma com'è possibile, umanamente, far fronte a tali sofferenze e continuare allo stesso tempo ad amare ogni prossimo, accollarsi le difficoltà altrui e continuare a sorridere per farsi una sola cosa con gli altri? Durante gli esercizi spirituali a Macerata il 26 marzo 1960, nel suo quaderno Carla scrive: "La mia volontà non deve agire mai da sola, perché Dio desidera che io agisca con Lui ... Dio si compiace di trovare in me solo ciò che è Suo e cioè tutto ciò che doniamo".

Poi prosegue: "Io, sola non risolvo, né posso nulla, ma con Dio sono tutto e posso tutto". Le sue giornate sono una continua ricerca interiore dello Sposo che abita nel profondo del suo cuore e a Lui si affida con fiducia illimitata per poter essere come dice l'apostolo Paolo: "Sono stato Crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato sé stesso per me" (Gal 2,20).

La coscienza di doversi donare nell'amare senza limiti la porta ad esprimersi molto spesso, nei suoi scritti, con il verbo "consumarsi". Per consumarsi in Lui, nel suo Sposo, ella è decisa a far sì che

sia solo Gesù il centro di tutti i pensieri, di tutte le aspirazioni e degli affetti del cuore. Scrive così: "Gesù Cristo viva nel nostro cuore come l'unico Signore incontrastato, fino a trasformarci completamente in Lui, in modo da raggiungere la perfetta identificazione, per essere *Alter Christus*".

Era giovanissima quando scriveva questi pensieri, aveva circa vent'anni; Gesù l'aveva scelta, le aveva donato la sapienza del cuore. Nel Vangelo di Matteo (Mt 11, 25-30) Gesù dice: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza". Nella sua meditazione, Carla scrive: "Gesù ha detto: 'Siate perfetti', ma non lo ha chiesto a pochi, lo ha chiesto a tutti!". Lo Spirito Santo che dimora in lei, le fa comprendere di essere parte del grande popolo che è la Chiesa universale. È lo



Spirito che scorre come linfa vitale da un membro all'altro, è Lui che dà senso alla vita quotidiana e infonde fiducia in un Disegno che la sovrasta, spesso incomprensibile, ma è comunque, un Disegno Buono.

Lei ha un preciso programma di vita: quello di farsi santa e scrive: "Non è a caso, o mia povera anima, che vivi in questo stato di salute, in questa casa dove abiti, in questa posizione con le persone che ti circondano, sottomessa a questo lavoro che qualche volta ti stanca per la sua monotonia e le sue difficoltà... Anima mia non mormorare, il posto che hai è quello che ti ci vuole, perché è il posto che Iddio nella Sua provvidenza ha scelto e preparato per te. In questo posto dove Dio ti ha voluta, hai tutte le grazie per santificarti, altrove non le avresti". Per Carla, quindi, è chiaro il suo programma, non ha dubbi, è ben definito. Scrive: "Bisogna vivere felici e rendere felici gli altri. Fiorire anima mia, è mostrarti felice di quello che viene fatto per te. È saper ringraziare per il più piccolo servizio ricevuto. Felice anche per gli aiuti che sei chiamata a dare agli altri, senza nemmeno ricevere ricompensa umana. Fiorire è dire a tutti quelli che ti circondano e con parole e con aria semplice e disinvolta e con il viso raggianti: 'Sto bene vicino a voi' ". Questa sapienza che Dio le ha donato, la fa essere contemporanea di tanti santi vissuti prima di lei e la rende interprete di tanti insegnamenti custoditi dalla Tradizione della Chiesa. In particolare, oggi, possiamo riferirci alla Esortazione apostolica *Gaudete et exultate* di papa Francesco che, al n. 10 scrive così: "Quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: 'Siate santi, perché io sono santo' (Lc 11,44; 1Pt 1,16)".

Il continuo allenamento evangelico di Carla trova concreto svolgimento in un ambiente preciso che è quello della sua famiglia e della sua parrocchia: tutti i bambini e tutte le giovani di AC, tutte le persone che la cercano per un consiglio o per condividere semplicemente un problema. Nel rapporto quotidiano con il Signore, la sua fede aumenta, e l'esperienza vissuta la porta a darsi delle massime, delle regole di sapienza suscitate in lei dallo Spirito, che lei chiama piccole cose preziose agli occhi di Dio. Scrive così: "Sorridi nella monotonia del dovere quotidiano; Taci quando ti accorgi che qualcuno ha sbagliato; Elogia il fratello che ha operato il bene; Rendi un servizio a chi ti è sottoposto; Partecipa al gioco dei fanciulli; Stringi cordialmente la mano al fratello che è nella tristezza; Parla con dolcezza agli impazienti e agli importuni; Guarda con affetto il fratello che cela un dolore; Saluta affabilmente gli umili; Riconosci umilmente la tua debolezza; Rammaricati sinceramente del male fatto".

Questo è lo stile di vita di una giovane donna che sa coniugare l'intensa e infaticabile azione della vita quotidiana con la contemplazione. Le massime riportate sembrano un'altra versione dei Libri sapienziali, con l'unica differenza che queste sgorgano direttamente dal cuore di Carla. Infatti, con il Suo Signore e Sposo percorrere le strade del paese di Torre Pedrera tenendo stretto nel profondo del suo essere, quel "segreto" che la rende forte, la sostiene e la incoraggia.

E lei è per tutti un esempio di serenità e di pace. Il suo volto raggianti lo testimonia.

Franca Negosanti Bugli

PRENDIMI PER MANO

“Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e io lo amerò e manifesterò a lui me stesso” (Gv 14,2).

La venerabile Carla Ronci con l'aiuto della grazia ebbe il coraggio di passare gradualmente dalla naturale spensieratezza giovanile ad una vita cristiana autentica.

Aveva ricevuto il libro del Vangelo che lesse con molta attenzione e riflessione. La parola di Dio divenne per lei la fonte principale per orientare una vita spirituale sempre più intensa. Attraverso la parola di Dio riuscì ad approfondire l'opera di Cristo redentore e rimase fortemente colpita dal suo infinito amore per tutti gli uomini, tanto che riuscì a sprigionare in lei uno slancio di amore verso tutti coloro che le stavano accanto.

Dal Vangelo imparò a interiorizzare e a tradurre nella pratica quotidiana gli insegnamenti divini, senza riserve personali.

Nei suoi sentimenti giovanili maturò uno spazio di amore sempre più intenso, che venne a colmare il vuoto interiore che aveva sperimentato nella prima adolescenza. Era una esigenza del cuore per ricambiare l'amore divino, capace di trasformare i suoi rapporti con gli altri. Lo spirito evangelico divenne in Carla la guida di tutti i suoi impegni. L'amore divino, infatti, penetra e purifica il naturale amore umano e lo aiuta ad agire in sintonia con lo spirito del Vangelo.

La donazione totale di Carla all'amore di Cristo non fu senza difficoltà, ma fu totale e generosa. Ella non cercò mai un appagamento personale, ma seppe sempre riversare sugli altri l'amore che riceveva: “Gesù, aiutami a guidare questo mio cuore, fa' che non cerchi altro che il tuo amore. Gesù, non intendo seguirti per vana gloria, per capriccio o per interesse, ma solo e sempre perché ti amo. Fa' che la mia vita sia continuamente un atto d'amore, prendimi per mano e aiutami”.

Per Carla la persona di Cristo fu un continuo punto di riferimento: Egli era il fine di ogni suo lavoro, di ogni attività parrocchiale, la ragione ultima dei suoi sacrifici, il vivente al quale affidarsi senza riserve, il maestro di ogni virtù, la guida insostituibile. Egli era il suo compagno di strada; farlo conoscere e amare era il senso ultimo della sua vita:

“Ho pianto tanto nel sentire quanto è poco amato il mio Gesù”; “O Gesù, ti amerò con tutto il cuore anche per coloro che non ti amano”; “Fa', o Gesù, che il buon esempio trascini a Te tante anime”.



Graziella Goti

ROSARIO LIVATINO

2 1 settembre 1990. Sul viadotto Gasena, lungo la SS 640 Agrigento-Caltanissetta mentre sulla sua Ford Fiesta di colore amaranto, si reca come al solito al tribunale di Agrigento, Rosario Livatino viene speronato e fatto uscire di strada. Ferito ad una spalla fugge attraverso i campi, ma viene raggiunto e ucciso con un colpo in bocca. Era senza scorta, perché non aveva voluto esporre al rischio altre persone.

La sua colpa? Essere un giudice credente, e onesto perché credente: "Oggi ho prestato giuramento: da oggi sono in magistratura. Che Iddio mi accompagni e mi aiuti a rispettare il giuramento e a comportarmi nel modo che l'educazione, che i miei genitori mi hanno impartito, esige"; "Fede e diritto, sono due realtà continuamente interdipendenti fra loro, sono continuamente in reciproco contatto, quotidianamente sottoposte ad un confronto a volte armonioso, a volte lacerante, ma sempre vitale, sempre indispensabile". "Compito dell'operatore del diritto è scegliere per decidere [...]. Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio".

Con un giudice che aveva idee tanto alte del suo dovere la mafia sapeva di non poter scendere a compromessi...

Rosario era nato a Canicattì nel 1952 e si era laureato in giurisprudenza a 22 anni. Dopo pochi mesi trascorsi all'Ufficio del registro di Agrigento, dove aveva vinto il concorso come vicedirettore, era entrato

in magistratura: prima uditore giudiziario a Caltanissetta, per 10 anni Sostituto Procuratore della Repubblica (dal 1979 al 1989), infine giudice a latere. Per 11 anni si era occupato oltre che di criminalità comune delle più delicate indagini antimafia, ma non era un singolo filone di inchiesta che i mafiosi volevano fermare con la sua morte. Anche se Rosario fu tra i primi a mettere in pratica le misure di sequestro dei beni consentite dalla legge Rognoni-La Torre - e la mafia, più che del carcere, ha paura di perdere le sue ricchezze - era stato tutto il suo operato a preoccupare la mafia.

Fu Nando Dalla Chiesa, nel 1992, a dare al suo libro su Livatino il titolo di *Il giudice ragazzino*; lo fece in polemica con l'espressione coniata da Francesco Cossiga che, neanche un anno dopo l'assassinio di Livatino, ebbe incautamente a dire a proposito dei giovani giudici sulla frontiera: "Possiamo continuare con questo tabù, che poi significa che ogni ragazzino che ha vinto il concorso ritiene di dover esercitare l'azione penale a diritto e a rovescio, come gli pare e gli piace, senza rispondere a nessuno...? Non è possibile che si creda che un ragazzino, solo perché ha fatto il concorso di diritto romano, sia in grado di condurre indagini complesse contro la mafia e il traffico di droga. Questa è un'autentica sciocchezza! A questo ragazzino io non gli affiderei nemmeno l'amministrazione di una casa terrena, come si dice in Sardegna, una casa a un piano con una sola finestra, che è anche la porta". Anche se poi, dodici anni dopo l'assassinio, in una lettera aperta pubblicata dal "Giornale di Sicilia" e indirizzata ai genitori del giudice, Cossiga



smentirà che quelle affermazioni dispregiative fossero riferite a Rosario Livatino, che definirà invece “eroe” e “santo”.

A trentotto anni Rosario aveva forse ancora il viso di ragazzino perbene, ma la maturità era quella di uomo adulto e responsabile, che fondava la sua professione su due pilastri, Costituzione e Vangelo, senza mai confondere il piano professionale con quello di fede e senza mai subordinare l’uno all’altro.

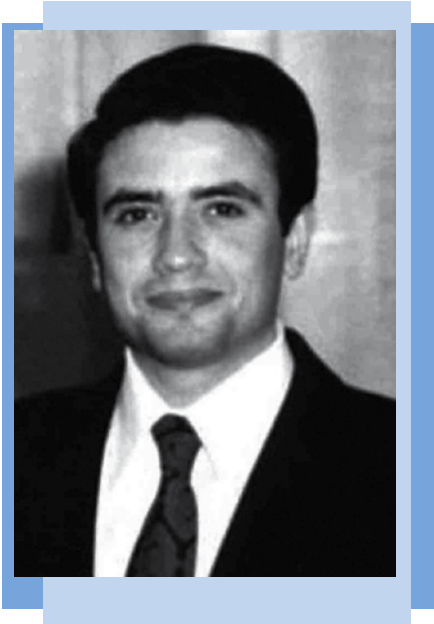
Per questo negli ultimi anni aveva molto sofferto la solitudine. Era un giovane riservato e schivo, lavorava tutto il giorno, ma non era uno che amasse chiudersi e isolarsi: aveva profonde amicizie, sincere e di lunga data. La sua era piuttosto una solitudine culturale, data dal suo alto profilo morale e sociale, dalla forte coscienza dello Stato, dal senso del dovere, dal culto

della legalità, dalla fiducia nello Stato di diritto, dalla sua lucida visione del sistema mafioso in un ambiente che cercava di negare e rimuovere la mafia.

Non si faceva illusioni sulla sua fine. Sarebbe stata quella dei tanti servitori dello Stato lasciati soli dalle istituzioni e barbaramente uccisi: nel 1979 era stato ucciso il magistrato Cesare Terranova; nel 1982 vengono uccisi il generale Carlo Alberto dalla Chiesa insieme alla moglie e Pio La Torre, politico e sindacalista; nel 1983 il giudice Carlo Chinnici; nel 1985 il commissario Ninni Cassarà e Giuseppe Montana, commissario della squadra mobile di Palermo. E molti altri se ne potrebbero elencare. Una vera mattanza. Per questo annotate nella sua agenda si sono trovate qua e là tre lettere, STD, un difficile rompicapo per gli investigatori. Significano *sub tutela*

Dei, (nelle mani di Dio). Era un suo modo di affidare sé stesso e il suo operato a Dio. I mandanti appartenevano alla "Stidda", la fazione che voleva contendere a "Cosa Nostra" il controllo del territorio di Agrigento e vollero l'assassinio del giudice in parte per dimostrare la loro forza con un omicidio eccellente, in parte per vendicarsi dell'ultimo sequestro di armi che Livatino aveva disposto contro di loro. Sia i componenti del commando omicida che i mandanti furono subito individuati grazie a un "supertestimone" e sono stati tutti condannati, in tre diversi processi nei vari gradi di giudizio.

Nella sentenza che condanna esecutori e



mandanti del suo omicidio, si legge che Livatino è stato ucciso perché "perseguiva le cosche mafiose impedendone l'attività criminale, laddove si sarebbe preteso un trattamento lassista, cioè una gestione giudiziaria se non compiacente, almeno, pur inconsapevolmente, debole, che è poi quella non rara che ha consentito la proliferazione, il rafforzamento e l'espansione della mafia".

Nel 2011 si è avviato il processo di beatificazione. Fondamentali sono state due testimonianze: quella di uno dei mandanti, che ha dichiarato di conoscere bene quanto Livatino fosse retto, giusto e attaccato alla fede e come per questo non potesse essere un interlocutore della mafia; e quella di uno degli esecutori materiali del delitto, Gaetano Puzangaro, che ha trovato anche il coraggio di esprimere il proprio pentimento in una intervista a TGcom24: "Quella mattina speravo con tutto il cuore che il dottor Livatino facesse un'altra strada".

Il 21 dicembre 2020 papa Francesco, ha promulgato il decreto con il quale se ne riconosce il martirio *in odium fidei*.

La cerimonia di beatificazione si svolgerà il 9 maggio 2021 presso la Cattedrale di Agrigento.

"Quando moriremo - aveva detto in una conferenza considerata il suo testamento spirituale - nessuno verrà a chiederci quanto siamo stati credenti, ma credibili".

Cinzia Montevocchi

ALBERTO MARVELLI SU INTERNET

- www.chiesa.rimini.it/albertomarvelli: la vita, le foto, gli scritti, la spiritualità, le preghiere, le riviste e le pubblicazioni.

- Profilo e pagina **Facebook**: www.facebook.com/centro.marvelli: per seguire eventi, attività, pubblicazioni, visite.

- **Twitter** (@centromarvelli): per ricevere ogni giorno una frase di Alberto Marvelli.

Il 3 ottobre, vigilia della festa di san Francesco, il Papa ha firmato ad Assisi, la nuova enciclica, *Fratelli tutti*, titolo che è una chiara citazione dalle *Ammonizioni* di san Francesco e vuole indicare una fratellanza che si estende non solo agli esseri umani, ma a tutto il creato, in sintonia con la *Laudato si'*.

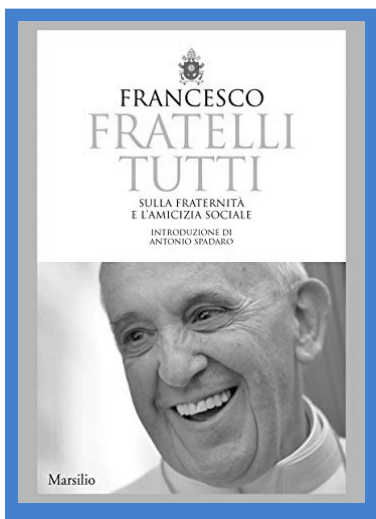
L'enciclica, che rilancia il messaggio di fratellanza, che sta attraversando tutto il Pontificato, ha come punto di arrivo

la riproposizione dell'appello alla pace, alla giustizia e alla fraternità con il quale si apre il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, firmato nel febbraio del 2019 ad Abu Dhabi con Ahmad al-Tayyib, Grande Imam di Al-Azhar, la moschea-università del Cairo.

Come altri documenti, si articola secondo lo schema del "riconoscere - interpretare - scegliere", offrendo così anche un metodo per un approccio costruttivo ai problemi coi quali di volta in volta il credente si sente interpellato a confrontarsi.

Nel primo momento del "riconoscere", il Papa parte dal paradosso della nostra epoca, che, se da una parte unifica il mondo, divide in realtà le persone e le nazioni, provocando una esplosione di rivendicazioni particolari, dando linfa di fatto, nel nome di "interessi nazionali" ad una enorme divergenza tra coloro che si ritengono degni di vivere senza limiti e coloro che sono considerati di "seconda categoria", sacrificabili a vantaggio dei primi.

Per impostare alcune linee di azione l'icona che papa Francesco propone - sulla quale insiste a lungo - è quella del buon Samaritano, che non ci dice chi dobbiamo considerare "prossimo", ma ci chiede di farci noi "prossimo" di chi soffre. Sul piano dell'"interpretare", la chiave fondamentale viene indicata nell'uscire da sé per amare l'altro. Il che non vuol dire fare azioni



benefiche, ma "rendersi conto di quanto vale un essere umano sempre e in qualunque circostanza", e considerarlo "prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali".

Il Papa affronta, quindi, concretamente, una serie di sfide che ci obbligano ad assumere nuove prospettive alla ricerca di nuove risposte e sceglie di approfondirne due in particolare: la questione di migranti e la ten-

sione tra locale e universale.

Gli ultimi quattro capitoli sono dedicati allo "scegliere", cioè a identificare gli ambiti in cui giocare il nostro impegno, in particolare la politica e il dialogo, proposto come strumento di riconciliazione. Un dialogo che non deve tacere la verità dei fatti, ma ne deve anzi conservare la memoria (come si fa, per esempio, a chiedere di dimenticare la shoah?) per giungere, però, non alla vendetta, ma al perdono.

Rinunciando a seguire il cammino del dialogo e della riconciliazione si giunge - ammonisce l'enciclica - a due situazioni estreme, a due false risposte, come la guerra e la pena di morte, che non risolvono nessun problema e non fanno altro che aggiungere nuovi fattori di distruzione.

Il capitolo 8 invita a riflettere sul compito che le religioni possono avere anche all'interno di una società pluralista e secolarizzata, quando, non offuscate da interessi ideologici o strumentali, si adoperano a diffondere il rispetto per la sacralità della vita, per la dignità e la libertà degli altri e l'impegno per il bene comune.

L'ultima parola è un invito alla preghiera, per aprire il cuore a Qualcuno che trascendendoci, può indicarci la via da seguire nelle dinamiche interpersonali e fornirci i criteri per verificare la direzione in cui dobbiamo incamminarci per costruire la fraternità.

HANNO INCONTRATO ALBERTO

- Martedì 27 ottobre 2020 alle ore 14.00, Tv 2000 ha presentato la figura di Alberto all'interno del programma "L'ora solare", condotto da Paola Saluzzi. Può essere rivisto su <https://www.tv2000.it/orasolare/video/lora-solare-27-ottobre-2020/>
- Nelle Filippine l'amico Jillian ha aperto una pagina facebook per far conoscere i pensieri di Alberto.
- In India padre Vinod sta lavorando a un libro sul giovane Alberto.
- Il giorno 4 gennaio 2021, alle ore 22.40 su Radio Maria, il giornalista Angelo Figuerelli ha presentato la figura di Alberto a partire dal Diario e dalle Lettere
- Il laboratorio teologico di Carpi "S. Bernardino Realino", per l'evangelizzazione, l'inculturazione della fede ed il dialogo inter-religioso ha organizzato per il mese di marzo un laboratorio dal titolo Ecologia integrale, ricchezza umana e santità. Profili e letture di figure eminenti nella storia contemporanea della Chiesa Emiliano-Romagnola. Il primo intervento, del 13 marzo, è stato dedicato ad Alberto Marvelli. A presentarlo, la responsabile del Centro Marvelli, Cinzia Montevecchi. Tenuto conto della situazione sanitaria, gli interventi si sono tenuti in webinar.

Laboratorio Teologico "San Bernardino Realino"
PER L'EVANGELIZZAZIONE, L'INCULTURAZIONE DELLA FEDE E IL DIALOGO INTER-RELIGIOSO















Dal 13 al 27 marzo 2021: sabato ore 9.00 - 12.00
In streaming online

ECOLOGIA INTEGRALE E SANTITÀ.
 Profili e letture di figure eminenti nella storia contemporanea della Chiesa Emiliano-romagnola.

13 marzo: Cinzia Montevecchi (Diocesi di Rimini)
presenta la figura di ALBERTO MARVELLI;

20 marzo: Andrea Saletti (Diocesi di Forlì)
presenta la figura di ANNALENA TONELLI;

27 marzo: don Antonio Dotti (Diocesi di Carpi)
presenta le figure dei Fratelli Saltini (DON ZENO e MAMMA NINA)



Per informazioni e iscrizioni:
 Marco Catellani - m.catellani70@gmail.com
 Patrizia Torrebruno - patty.torrebruno@gmail.com

Laboratorio Teologico "Realino"
 Diocesi di Carpi

LETTERE E NOTIZIE DI ALBERTO

Dalle Filippine

Scrivo con grande gioia per richiedere una reliquia del Beato Alberto Marvelli per la venerazione pubblica nella Parrocchia di San Juan Bosco.

La comunità sarebbe grandemente favorita e incoraggiata dal sentire la vicinanza di questo grande uomo, un esempio mirabile per far conoscere, attraverso la sua vita, l'amore di Dio specialmente per i giovani.

Invio un cordiale saluto, aspettando una pronta e gentile risposta,

Edgar M.

Dalla Spagna

Inviato: lunedì 5 ottobre 2020

Carissimi amici, confratelli e consorelle, dalla Galizia, un cordiale saluto e le mie congratulazioni per la festa del Beato Alberto Marvelli.

Possa il Signore portare presto a buon fine il processo di canonizzazione di questo beato, la cui testimonianza di vita è così straordinariamente attuale e incarna il messaggio evangelico dell'enciclica *Fratelli tutti* di cui ci ha appena fatto dono papa Francesco.

In comunione di intenzioni,

Segundo Cousido Vieites

Dal Brasile

Inviato: lunedì 5 ottobre 2020

Buon pomeriggio, oggi, nella solenne festa del beato Alberto Marvelli, desidero augurare infinite benedizioni a tutta la vostra équipe. Che il Beato interceda per

tutti noi davanti a Dio nostro Signore e sia datore di tante grazie per il nostro bene!

Spero che la venerabile reliquia che mi avete mandato per aiutare a diffondere la devozione del nostro beato Alberto, mi giunga presto.

Restiamo uniti nella preghiera per la rapida beatificazione del beato Alberto Marvelli.

Cordiali saluti,

Kenyi Francia

Dal Messico

Un affettuoso saluto in Cristo e in Maria.

Mi permetto di fare richiesta di libri e riviste e, se fosse possibile, di una piccola reliquia del beato Alberto Marvelli. Questo per contribuire a farlo conoscere e a promuoverne la beatificazione. Sperando che possiate assecondare la mia richiesta, allego l'indirizzo. Nell'attesa di ricevere quanto ho chiesto, vi saluto e vi auguro Pace e Bene,

David Castillo

(Tamaulipas, México)

Dalle Filippine

Saluti di Pace,

sono Padre John Paul Solomon Ayde M.A.S, delegato custode delle reliquie della nostra diocesi (Diocesi di Iba, Zambales), accolito anziano, e seminarista, capo della pastorale giovanile del campus.

Vorrei chiedere una reliquia del Beato Alberto Marvelli per la mia comunità, la scuola e la parrocchia, perché i giovani seguano le orme del nostro beato. Vorrei che

fosse uno dei patroni del nostro campus per la sua vera fede in Dio e vorrei pregare la sua intercessione specialmente in questo tempo di pandemia.

Spero in una risposta positiva riguardo alla mia richiesta. Grazie e che Dio ci benedica tutti.

Cordiali saluti in Cristo,

Bro. John Paul Solomon Ayde M.A.S

Dal Vietnam

Cari amici,
permettetemi di presentarmi. Il mio nome è Phan Tran Huy Hoang, sono vietnamita. Sono traduttore del libro *Dear Pope Francis*, pubblicato dalla Conferenza episcopale vietnamita. Vi scrivo questa lettera con la speranza di ricevere una reliquia del beato Alberto Marvelli, perché mia nonna, gravemente ammalata, deve affrontare un intervento chirurgico. Credo che il beato Alberto Marvelli accompagnerà mia nonna e la mia famiglia dal Cielo. Che Dio, attraverso l'intercessione del beato Alberto ci sia vicino e ci benedica nel cammino della vita.

Cordiali saluti in Cristo,

Phan Tran Huy Hoang

Dalla Spagna



Castrelo Cambados, Rovine di Santa Mariña

Cari amici

Sono stato in contatto con voi tempo fa grazie alle testimonianze di fede di Alberto Marvelli e Carla Ronci.

La nostra ricerca di testimonianze di santità giovanile ci porta nuovamente a contattarvi nel caso in cui possiate darci alcune informazioni su Sandra Sabattini.

Abbiamo potuto leggere che la beatificazione è stata temporaneamente sospesa, sapete per quanto tempo?

Cerchiamo di conoscere meglio la sua esperienza spirituale per diffondere la sua devozione tra i giovani e i fedeli della parrocchia. Per questo vi chiediamo se potete inviarci una semplice biografia e una reliquia per la devozione dei gruppi, in questo momento grave di pandemia.

IN PREGHIERA CON ALBERTO MARVELLI

Coloro che si affidano all'intercessione di Alberto e lo hanno preso come modello di vita e di fede si trovano ogni ultimo venerdì del mese, ore 16.30, a pregare presso la sua Tomba (Chiesa S. Agostino di Rimini). Chi volesse unirsi da casa può scaricare la traccia di preghiera sulla home page del sito, sulla pagina Facebook di Alberto oppure scrivere a: infocentromarvelli@gmail.com

Anticipo i nostri più sentiti ringraziamenti e in comunione di intenti sono veramente vostro,

Segundo Cousido Vieites
(Castrelo-Cambados)

Da Singapore

Gentile responsabile, la mia famiglia vorrebbe ricevere una reliquia del Beato Alberto che recentemente mi ha aiutato a tornare alla fede cattolica con più fervore. Avevo quasi perso la speranza ma il beato Alberto mi ha aiutato a ritrovare la speranza. Spero che la mia richiesta possa essere accolta. Saluti fraterni,

Gabriel Yu

Da Viterbo



Viterbo, Palazzo dei Papi

Vi scrivo per chiedere preghiere presso il beato Alberto Marvelli e la venerabile Carla Ronci. Tale richiesta è dovuta alla diagnosi della mia malattia dalla quale sarà difficile guarire. Porto con fede la croce che il Buon Dio mi ha dato.

Chiedo la possibilità di ricevere una biografia e una reliquia del Beato Marvelli e della Venerabile Ronci per il culto e la devozione personale e per i malati dell'ospede

dale dove presto servizio. In attesa di un Vostro interessamento, colgo l'occasione di inviare a tutta la comunità un fraterno saluto in Cristo unico vero Dio.

Nicola Napolitano

Dal Brasile



Vertentes, Panorama

Salve Maria! mi chiamo Antonio e per la grande devozione che nutro per lo straordinario esempio di vita cristiana che è stato quello di Alberto, vorrei chiedervi una sua reliquia, perché mi aiuti, seguendo il suo esempio a seguire Dio.

Antonio Oliveira
(Vertentes Pernambuco)

Dalla Spagna

Cari amici, sono un prete della città di Siviglia in Spagna. Abbiamo una Confraternita dedicata a Santa Maria e una cappella per la sua venerazione e la celebrazione della santa Messa.

Ci prendiamo cura dei bambini ricoverati in ospedale a Siviglia, soprattutto con malattie come il cancro. Ci dedichiamo a raf-

forzare la fede dei loro genitori e parenti e accompagniamo i bambini raccontando loro di Dio e della sua Santa Madre. Sono momenti molto difficili per loro e hanno bisogno più che mai dell'aiuto di Dio. Soprattutto ora che il virus COVID-19 sta devastando il mondo e la società attraversa una crisi di fede dobbiamo portare il vangelo, la parola di Dio, a tutti.

Vorremmo sapere se possiamo ricevere una reliquia del beato Marvelli. Si prenderà cura di loro e dei loro genitori. Sappiamo che conoscete l'importanza per noi e soprattutto per i malati.

Grazie mille. Dio vi benedica,

Pr. Alejandro

Dalle Filippine



Las Piñas City, Chiesa di Saint Joseph

Saluti di pace, sono Kurt Russel T. Tongol, un giovane fedele delle Filippine membro dei *Catholic Faith Defenders*, un'organizzazione di apologeti cattolici che mira a predicare la verità della nostra fede. Faccio anche parte del Ministero del Campus della nostra università, l'Università tecnologica delle Filippine. Sono stato ispirato dalla venerabile Carla Ronci e dal beato Alberto Mar-

velli e vorrei richiedere le loro reliquie per la mia devozione, che mi aiutino a pregare affinché diventino pienamente santi della Chiesa. Grazie.

A Cristo per Maria,

Kurt Russel T. Tongol

(Las Piñas City)

Dall'India

Carissimi, vi scrivo dall'India e sono felice di comunicarvi che in questa regione Alberto sta diventando famoso. Richiedo un ulteriore aiuto da parte vostra. Sto per pubblicare un altro libro su Alberto, in particolare sugli anni della sua formazione e vi chiedo la cortesia di scrivere la prefazione al libro. Cari saluti in Cristo

Bro Vinod

Dal Trentino

Saluto ed auguro ogni bene a tutti i cari componenti del Centro di documentazione Alberto Marvelli. Ho visitato la sua tomba in Sant'Agostino in Rimini, visto il vostro centro, chiuso, dall'esterno, quando ero venuto anni fa, 2015 o 2016, presso i Salesiani all'Oratorio salesiano di Rimini. Sono don Giuseppe Faustini, sacerdote da 30 anni, salesiano da 40 anni! Saluti cari a don Fausto Lanfranchi, postulatore. Amo Rimini, che conosco da sempre. Da ragazzo ho trascorso molte estati a Miramare, con i miei genitori, con bellissimi ricordi. Diventato grande poi, e Salesiano, ho avuto modo di visitare l'Oratorio Salesiano e la Parrocchia di Maria Ausiliatrice, con 2 parroci. L'ultimo conosciuto e stimato è don Bruno Baldiraghi, ora viceparroco di S. Agostino a Milano.

Ho ricevuto dal Centro Alberto Marvelli al-

cune reliquie. Ora purtroppo ho cambiato Comunità Salesiana. 3 volte in 10 anni. E in ogni cambio, assieme alla fatica e al dolore di lasciare ragazzi cari, famiglie ed affetti, ho lasciato anche le reliquie. Ora da fine agosto sono in montagna, a Mezzano di Primiero, Trento. Il mio ministero sacerdotale lo svolgo in 10 parrocchie, piccole di montagna. Quasi ogni giorno o alla mattina o alla sera parto e vado. Con un po' di timore per le strade, con molte curve, in salita, di sera ora con il buio. Penso a tra poco quando arriverà il ghiaccio e la neve. Don Bosco e il caro Alberto Marvelli mi proteggano e aiutino.



Carissimi, con verità e sincerità vi scrivo e chiedo se è possibile ricevere di nuovo una santa reliquia di Alberto.

Don Giuseppe Faustini

Premio Alberto Marvelli

Di fronte all'interesse crescente da parte delle comunità cristiana e dei singoli intorno alla testimonianza di vita di Alberto Marvelli, l'**Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Diocesi di Rimini e San Marino Montefeltro ed il Centro documentazione "A. Marvelli"**, al fine di promuovere lo studio del pensiero e della vita del giovane beato, hanno istituito il Premio «Alberto Marvelli» del valore di **1000,00 Euro**.

Al Premio possono concorrere **tesi monografiche** di laurea e di diploma e **saggi scientifici** pubblicati su riviste specializzate che approfondiscano almeno uno dei seguenti aspetti della figura del Beato Marvelli: **teologico-spirituale, storico-politico, di critica testuale e storiografico**.

I lavori di ricerca devono essere presentati, in triplice copia, entro il 30 OTTOBRE 2021 presso la segreteria dell'ISSR o presso il Centro "Marvelli", allegando una lettera di richiesta di partecipazione al Premio.

I lavori saranno valutati in base al metodo e all'approfondimento scientifico da una apposita Commissione giudicatrice composta da tre studiosi della materia.

Il Premio al vincitore verrà consegnato durante la cerimonia di consegna dei diplomi di laurea dell'ISSR "A. Marvelli".

Per **informazioni** :

- Segreteria dell'ISSR "A. Marvelli"
- Centro documentazione "A. Marvelli"

Via Cairoli, 69 – 47900 Rimini+39.0541.787183
(Tel e Fax) +39.349.3237566

LETTERE E NOTIZIE DI CARLA

Dall'Argentina

Carissimi,
il mio nome è Esteban e vivo in Argentina. Vi scrivo per sapere se è possibile avere alcune immagini e libri sulla venerabile Carla Ronci. Spero in una vostra pronta risposta e mi raccomando alle vostre preghiere.

Esteban

Dal Brasile

Totus tuus ego sum Maria, et omnia mea tua sunt (Sono tutto tuo, Maria, e tutto ciò che è mio è tuo).

Cari amici e Fratelli,
con profonda devozione e umiltà ci rivolgiamo a voi per chiedere le reliquie del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci. Vorremmo diffondere la loro testimonianza tra il più umile popolo di Dio, negli ospedali, nella scuola, nelle case. Desideriamo che siano amati e venerati soprattutto dai giovani, i più bisognosi di esempi di fedeltà e di fede, per aiutarli a

seguire la via del bene e a rispondere alla chiamata del Signore per tutta la vita.

Vorremmo che l'esempio di Carla aiutasse a risvegliare nel cuore di tante giovani donne un interesse per la vita religiosa contemplativa, così importante e utile per la Madre Chiesa, ma così poco motivata, incoraggiata, propagata nelle nostre comunità, parrocchie e diocesi! E aiutasse le famiglie a sostenere, custodire e coltivare in queste giovani donne, la chiamata di Cristo, per continuare l'opera dei nostri piccoli giganti.

Abbiamo intenzione di erigere un bell'altare dove porre le reliquie di Alberto Marvelli e Carla Ronci, insieme ad una bella immagine o un bellissimo dipinto dei loro volti, perché diventi oasi, balsamo d'amore e luogo dell'incontro del nostro popolo con Dio.

L'altare sorgerà accanto ad una grotta dedicata alla Immacolata Concezione, dove sgorga una sorgente di acqua cristallina che anche nel periodo estivo, non smette di donarci la sua acqua rinfrescante e pura. La Grotta è diventata punto di rife-

Abbiamo rinnovato il sito di Carla Ronci e messo i suoi pensieri su twitter e facebook.

www.chiesa.rimini.it/carlaronci

twitter: cerca Carla Ronci

Facebook: vai nel profilo don Dino Paesani.

Se vuoi metterti in contatto con l'Istituto Mater Misericordiae:

Sede generale: via dell'Erta, 5 - 62100 Macerata. Tel. 0733 230661 - 236538

Sede nazionale: Via Marconi 2/4 - 60025 Loreto (An) - Tel. 338 5064796

email: bertonimariarosa@gmail.com

rimento per la meditazione, la preghiera, la riflessione e la ricerca di pace e silenzio. Sarebbe una grande gioia vedere lì accanto il giovane Alberto Marvelli e Carla Ronci, che tanto hanno amato la Vergine nella loro vita terrena.

Ci auguriamo di tutto cuore, che la vostra carità, possa valutare con amore fraterno e materno la nostra supplica e prendersi cura di noi per il bene del nostro popolo, delle nostre comunità, del nostro ministero sacerdotale e pastorale, affinché possa rendere lode a Dio, avere una maggiore unione con lui e crescere nell'unione, nella fede, nella speranza e nella carità.

Fr. Carlos Alberto Arruda, OFM
(São Paulo)

Dal Brasile

Pace e bene, mi chiamo Italo Marques Assunção, vivo nello stato del Pará in Brasile, e vorrei sapere se è possibile ottenere alcune immagini con reliquia della Venerabile Carla. Vorrei averle per me e per alcuni amici che sono devoti alla Venerabile. Se puoi aiutarmi ti sarò per sempre grato!

Marques Assunção

Dall'Indonesia

Carissimi, ho letto una breve biografia della venerabile Carla Ronci. La sua vita e la sua dedizione sono un modello per tutti noi. Pertanto vi sarei molto grato se mi mandaste una sua reliquia, per poter chiedere nella preghiera la sua intercessione. Grazie per la vostra gentilezza. Che la ve-

nerabile Carla preghi per noi.
Sinceramente vostro,

Min Lin
(Jabar Indonesia)

Dal Brasile



Lagarto, Mercato

Mi chiamo José Antonio, sono un membro del Movimento di rinnovamento ecclesiale carismatico cattolico in Brasile. Sono un servitore di questo movimento da oltre otto anni e ho dedicato la mia vita al servizio della Chiesa attraverso questo movimento. Chiedo la grazia di ricevere una reliquia della venerabile Carla Ronci, affinché la venerabile sia conosciuta e la sua testimonianza induca le anime ad innamorarsi di Gesù Cristo.

La reliquia potrebbe restare in casa mia o nella mia parrocchia.

La venerabile Carla Ronci interceda per noi,

José Antonio Sousa Araujo
(Lagarto Sergipe Brasil)

Dall'Italia

Vi ringrazio di cuore delle reliquie che mi avete inviato. Sento molto vicina Carla Ronci anche perché a fine dicembre anche io farò i voti come laico consacrato. Spero

appena finirà il Covid di poter venire a pregare sulla sua tomba.

Pregate per me e grazie di cuore,

Pio Corvino

Dal Brasile

Pace e bene!

Mi chiamo Andre Marcel e vivo in Brasile, nella diocesi di Castanhal. Quest'anno ho avuto la grazia di conoscere la vita della venerabile Carla Ronci e sono rimasto colpito dalla storia della sua conversione e dal modo in cui cercava di amare Cristo; dalla sua gioia e da come questa gioia sia ancora oggi contagiosa. È davvero un bell'esempio per i giovani di oggi.

Vi scrivo per chiedervi se potete mandarmi una sua reliquia. Ve ne sarei immensamente grato. Che Dio vi benedica,

Andre Marcel

(São Francisco do Pará)

Dalla Polonia

Carissimi,

mi chiamo Olaf Ogrodny, e ho 21 anni. Sono laureato in architettura e col mio la-

voro riesco a sostenere materialmente anche i miei genitori. Partecipo attivamente alla vita della mia parrocchia e alla Gioventù vincentina di Maria. In collaborazione con le Suore della Carità cerco di alleviare le sofferenze dei poveri e degli abbandonati.

Vi scrivo per chiedere le reliquie del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci. Di Alberto sono rimasto affascinato dal suo amore per la Vergine e dal suo impegno nei confronti di chi era in difficoltà. Il mio bisnonno ricordava molto bene l'occupazione tedesca e cosa erano stati i campi di concentramento, per questo nella preghiera ringrazio sempre il Beato di aver salvato molte persone dall'inferno sulla terra e gli chiedo di intercedere ancora oggi per coloro che sono costretti a subire guerre e violenze. Il suo impegno nel discernere e seguire la sua vocazione me lo fa sentire particolarmente vicino, come pure il suo amore per la montagna (anche se io non sono molto atletico).

Di Carla mi affascina la grande fiducia nella misericordia di Dio. Ha dovuto sopportare una malattia lunga e dolorosa, ma non ha mai rinunciato a vivere. La sua vita e l'accettazione serena della morte ci invitano

CARLA RONCI SU INTERNET

www.diocesi.rimini.it/carlaronci

Un sito tutto dedicato a Carla Ronci: la sintesi della sua vita, in brevi capitoli; un'ampia scelta di brani dal suo Diario, una serie di foto, la bibliografia di tutti gli scritti di Carla Ronci e su di lei.

Chi fosse interessato a conoscere più a fondo l'Istituto Secolare "Ancelle di Dio Misericordia" di cui fece parte Carla Ronci può telefonare alla sede generale in via don Minzoni, 25 - 62100 - Macerata tel. 0733.230661 - fax 0733.236538 oppure alla sede nazionale in via Marconi, 2/4 - 60025 Loreto (Ancona); cell. 338 5064196 e-mail: bertonimariarosa@gmail.com

a riflettere sul significato che intendiamo dare alla nostra vita e credo possano essere un esempio per i giovani di oggi che si può diventare santi vivendo bene la vita di tutti i giorni.

Dio vi benedica,

Olaf Ogrodny

Dall'Indonesia



Semarang, Panorama

Carissimi,
mi chiamo Reynald, sono un giovane cattolico della parrocchia di San Francesco Saverio.

Credo di avere il dono dei sogni. Attraverso il sogno Dio mi ha invitato a pregare per le anime del purgatorio. A volte permettemi alle anime di venire nei miei sogni per implorarmi di essere ricordate nella santa Messa. Il mio parroco crede che sia uno speciale carisma che mi è stato donato. Per questo prego tanto, anche per essere in grado di aiutare gli amici che vogliono incontrarmi per ricevere consigli.

Ho una profonda devozione a Carla Ronci, che mi sta ispirando a condividere l'amore di Dio con tutti. Per questo, seguendo il suo esempio, ho cercato, nel mio piccolo, di fare catechesi sui social media. Oggi

ho tre account su Instagram e scrivo su @saintpedia, il sito nato per diffondere la devozione ai santi, in particolare a quelli di altri stati, dei quali traduciamo il racconto della vita. Vi chiedo una reliquia, immagini e libretti su Carla, per farla conoscere nel mio paese e diffondere la sua devozione. Grazie per la vostra attenzione e che Dio vi benedica,

Natanael Reynald
(Semarang, Java)

Beato ALBERTO MARVELLI

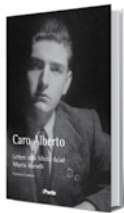
Francesco Lambiasi

Caro Alberto

Lettere sulla felicità da/ad Alberto Marvelli

Ed. *ilPonte*, 2015 - pp. 70, € 7,00

Contiene le lettere che il Vescovo immagina di ricevere e di inviare ad Alberto Marvelli. Stile fresco e giovanile: affronta il tema della felicità seguendo le beatitudini evangeliche.



Fausto Lanfranchi

Alberto Marvelli

Ingegnere manovale della carità

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 229, € 12,00

Questa biografia ha il pregio di presentare la vita di Alberto Marvelli inserita nel periodo storico in cui è vissuto. È anche una profonda analisi del cammino spirituale di Alberto, nel suo impegno caritativo, sociale, politico.



Alberto Marvelli

Diario e lettere

a cura di F. Lanfranchi

Ed. San Paolo, 1998 - pp. 200, € 12,00

Il diario e le lettere sono precedute da un ampio studio sull'itinerario spirituale di Alberto Marvelli. Le lettere, circa 70, sono inedite, di grande interesse e presentate con ampie introduzioni e note.



Alberto Marvelli

«La mia vita non sia che un atto d'amore»

Scritti inediti a cura di Elisabetta Casadei

Edizioni Messaggero, 2005 -



pp. 553, € 20,00

È la raccolta di tutti gli scritti inediti di Alberto Marvelli conservati nel Centro documentazione. Sono riportati quaderni, agende personali, lettere, appunti, riflessioni, discorsi. Alcuni testi sono una vera scoperta. Pagine utili per un sano nutrimento di vita spirituale seguendo le orme del Beato.

Alberto Marvelli

La santità nel quotidiano Itinerario spirituale

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 116, € 8,00

È la raccolta di pensieri editi ed inediti di A. Marvelli, disposti seguendo il suo itinerario spirituale di laico impegnato nel mondo. È un ottimo strumento per la meditazione.



F. Lanfranchi - P. Fiorini

Un beato che resta amico

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 110, € 7,00

Con prefazione del card. Angelo Comastri. È una breve ed agile presentazione di Alberto Marvelli adatta per adolescenti; utile per i ragazzi del post-cresima.



Cinzia Montevecchi

Volare nel Sole Alberto Marvelli e la gioia di educare

Ed. Ave, 2014 - pp. 189, € 12

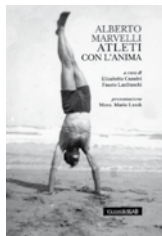
Educazione ed evangelizzazione vissute all'interno di un progetto di santità "laica", una santità nel quotidiano. Attraverso una ricca antologia dei suoi testi viene ricostruito l'approccio pedagogico del beato riminese, finora poco approfondito. I brani - databili tra il 1937 e il 1943 - sono stati ritrovati in quaderni di



appunti, note e fogli sparsi, di cui Alberto si è servito per annotare meditazioni, riflessioni nate durante gli incontri di formazione organizzati dall'Azione Cattolica.

Alberto Marvelli **Atleti con l'anima**

a cura di Elisabetta Casadei
Fausto Lanfranchi
Ed. GuaraldiLab, 2014 -
pp. 131, € 9,90



Un volumetto agile che coniuga passione sportiva e tensione all'Infinito, due ali con cui Alberto ha intessuto il suo percorso di santità. Con foto e racconti di Alberto, delle sue esperienze sportive e alcuni suoi scritti in cui spiega il suo motto: "Ogni vittoria nello sport sia anche una vittoria dell'anima!".

L'amore non è mai riposo Il cammino spirituale di un laico cattolico

Ed. *ilPonte*, 2008 -
pp. 32, € 1,00

Contiene un ampio apparato fotografico, brevi note storiche e pensieri dagli scritti del beato Alberto Marvelli. Particolarmente adatto per un'ampia diffusione e per un primo contatto col Beato.



IBook Veglia di preghiera per giovani

Veglia di preghiera con Alberto Marvelli. Scritta e pregata dai ragazzi del Punto Giovane di Riccione (RN). Una preghiera che racconta la storia di Alberto Marvelli. Scaricabile con iBooks su Mac o iPad e con iTunes sul PC. Disponibile anche in CD con libretto.

Umberto Moretti **Maria Mayr Marvelli, la mamma di un santo**

Ed. *ilPonte*, 2015 -
pp. 228, € 10

Ampio profilo storico-biografico-spirituale della mamma di Alberto.



Cinzia Montevocchi **Coraggio e sempre avanti L'epistolario di Alberto Marvelli**

(1937- 1946),
Ed. *ilPonte*, 2018 -
pp. 312, € 18,00

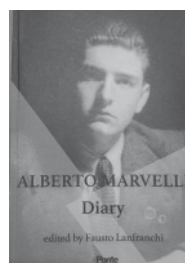
Il volume raccoglie le lettere scritte e ricevute da Alberto negli anni tra il 1937 e il 1946. Fanno emergere, nel loro complesso, un ambiente di amicizie che non temono le distanze geografiche, di legami saldi, fatti di affetti sinceri, cementati dalla passione per l'altro, arricchiti dalla disponibilità a sostenersi nelle difficoltà e dal comune impegno nella costruzione di una vita più umana per tutti.



Alberto Marvelli **Diary**

a cura di F. Lanfranchi
Ed. *ilPonte*, 2019 - pp. 71

È la traduzione in inglese del Diario di Alberto, custodito presso l'archivio del Centro Marvelli. La traduzione e la stampa sono state possibili grazie alla generosità di un grande amico di Alberto, il dott. Louis Carnendran, originario della diocesi di Pondicherry in India e cardiologo a Miami.



Filmati

Docu-film

Siamo fatti per il Cielo

Alberto Marvelli una vita tutta di corsa



Il racconto della vita di Alberto con gli episodi più belli, la sua voce, le testimonianze di chi l'ha conosciuto, i luoghi storici in cui ha vissuto, lottato, amato.

Durata: 50'.

Produzione: Icaro Communication

Una santità straordinariamente normale

Breve presentazione di Alberto Marvelli su Cd (durata 10 minuti) curata da Domenico Labalestra. È uno strumento agile; ricco di immagini, colori, musiche. **Viene inviato gratuitamente su richiesta.**

**Alberto Marvelli
Una presenza di luce**

CD-ROM, € 10

Il CD-rom realizzato con notevoli capacità artistiche unite ad una sincera ammirazione per la figura di Alberto Marvelli presenta il cammino spirituale del Beato attraverso il diario e le lettere con testi poetici e immagini. È un ottimo strumento per presentare ai giovani la spiritualità di Alberto Marvelli

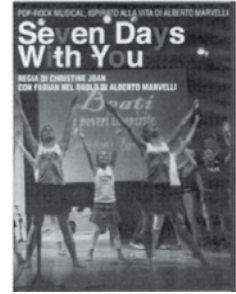


Musical Alberto

“Seven days with you”

Pop-rock Musical, ispirato alla vita di Alberto Marvelli. La spiritualità del giovane beato

attraverso musica e canti che utilizzano le parole di Alberto. Regia di Christine Joan (con Farian nel ruolo di Alberto Marvelli). Disponibile in cd (musiche) e dvd (musica e video).



Mostra

Mostra sul Beato Alberto Marvelli

Il Centro Documentazione ha predisposto una mostra itinerante in 15 pannelli (cm. 70x200) dal titolo: **“Alberto Marvelli. Il cammino spirituale di un laico cattolico”**. La mostra ripercorre la vita del beato con didascalie e foto. Per questa mostra rivolgersi a: Centro documentazione “A. Marvelli”, tel. 0541-787183.

Venerabile CARLA RONCI

Carla Ronci

Lettere

a cura di padre Filippo D'Amendo con presentazioni e note di mons. Giacomo Drago
Ed. ECO, 1986 - pp. 342,
€ 13,00

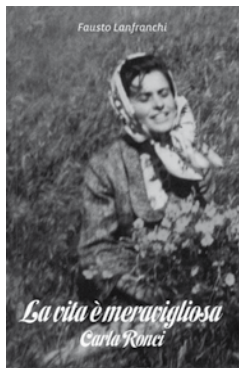


Sono raccolte in ordine cronologico tutte le lettere di Carla Ronci. Costituiscono, oltre la biografia, un ottimo mezzo per conoscere più profondamente Carla.

Fausto Lanfranchi,
La vita è meravigliosa Carla Ronci

Ed. *ilPonte*, 2009 - pp. 225, € 10,00

È la nuova biografia di Carla Ronci, che segue il cammino spirituale nelle varie tappe e narra i suoi impegni di AC, di catechista, di collaboratrice pastorale e di servizio ai poveri.



Graziella Goti

La ragazza dalla sciarpa rossa

Ed. Elledici, 2003 - pp. 134, € 6,00

Il libro, scritto con viva partecipazione e commozione, è una testimonianza significativa, perché scritto da un'amica di Carla, con la quale ha fatto il cammino formativo nell'Istituto Mater Misericordiae. C'è una bella presentazione del Vescovo di Fiesole.

Carla Ronci

Diario

Ed. San Paolo, 2005 - pp. 162, € 7,00

a cura di M.C. Carulli e F. Lanfranchi

È una lettura interessante che ci permette di entrare in profondità nel cammino spirituale di Carla. Leggendolo possiamo conoscere la tensione totale verso Gesù e verso gli altri, il rapporto intimo con Lui e il desiderio di appartenergli sempre, tutta, completamente.



Fausto Lanfranchi

Carla Ronci testimone del Vangelo

Ed. *ilPonte*, 2002 - pp. 24, € 1,00

Breve sintesi della vita di Carla, adatta per un'ampia diffusione e per un primo contatto con Carla.

Filmati

Carla Ronci - Tracce di un passaggio

Dvd, Ed. Bottega Video, € 10,00

L'esperienza mistica e apostolica di Carla è affidata ad una narrazione semplice e toccante che ci fa percorrere tutte le tappe della sua vita. Nel contesto della narrazione potremo sentire la viva voce di Carla, che parla con un'amica; potremo vederla in movimento, durante le attività e le gite, grazie a vecchi filmati a colori.

Carla Ronci testimone del Vangelo

Breve presentazione di Carla su CD (durata 15 minuti).

È uno strumento agile: ricco di immagini, colori, musiche. Particolarmente adatto per un primo contatto con Carla o per avviare un dialogo. **Viene inviato gratuitamente su richiesta.**

Mostra

Carla Ronci

È una mostra itinerante in 12 pannelli (cm 70 x 200) dal titolo **"La vita è bella, ma se ami è meravigliosa"**, che ripercorre la vita della venerabile con didascalie e foto. Per prenotarla rivolgersi a: Centro documentazione "A. Marvelli", tel. 0541-787183; o a Maria Bertoni, cell. 3385064196.

Preghiera al Creatore

Signore e padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.

Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.

Stimolaci a creare società più sane e un mondo
più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise (da *Fratelli tutti*)

AMICI DI ALBERTO E CARLA

Direttore Responsabile Giovanni Tonelli - Redazione via Cairoli, 69 - 47923 Rimini - Autorizzazione tribunale di Rimini n. 16 del 08/11/2011
Grafica e fotocomposizione: *ilPonte* - Rimini ■ Stampa: La Tipografia - Rimini

**I signori agenti postali, in caso di mancato recapito, sono pregati di restituire la rivista al mittente,
che si impegna a pagare la relativa tassa presso Rimini C.P.O.**